GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @arcidiocesi_di_gaeta
X: @ChiesadiGaeta
YouTube: ArcidiocesiGaeta
LAZIO Sette Avvenire

SPIRITUALITÀ

Amare è accogliere e fare festa

«Mentre era ancora lontano, il padre lo vide». Oggi, partiamo da questa attesa del Padre. C'è un figlio che va via, uno che resta e un padre che attende il ritorno del figlio che si era allontanato. Si è un ritorno interessato: torna perché ha bisogno. Sembra pentito ma, solo quando è abbracciato, questo uomo percepisce tutto l'amore del padre che non attendeva altro. Il figlio rimasto, invece, si mostra geloso e protesta… il padre spiega che, invece, occorre amare e amare è accogliere e far festa per chi si pente dei suoi errori. Egli è un padre misericordioso che riaccoglie sempre, abbraccia e fa addirittura festa. E questa è la stessa reazione del prete che ci accoglie nel confessionale e ci perdona e pensa: "Era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

«Vicino agli ammalati»

Il prossimo 6 aprile presso il Santuario della Madonna della Civita a Itri organizzato a livello diocesano il Giubileo degli operatori sanitari

DI ORAZIO LA ROCCA *

Fede e salute. Binomio apparentemente strano. Ma capace di sintetizzare due fondamentali bisogni della vita, la cura dell'anima e del corpo, che non a caso saranno al centro del Giubileo degli operatori sanitari di domenica 6 aprile. Punto focale delle celebrazioni, il Vaticano. Ma non solo. La stessa giornata giubilare avrà, infatti, carattere nazionale e internazionale. Nel Lazio, tra i più suggestivi quello sul Santuario della Madonna della Civita di Itri, presieduto dell'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari, presenti autorità civili e religiose, medici, pazienti, volontari e pellegrini provenienti dall'intero basso Lazio e dalla vicina Campania. Per l'occasione il presule porrà l'accento "sul significato della speranza nella sanità". E nello stesso tempo, "quanto sia importante per gli operatori sanitari cristiani prendersi cura dei malati non solo con professionalità, attenzione e preparazione, ma anche con quei valori umani legati alla fede cristiana". Quella fede – specifica monsignor Vari – «legata agli insegnamenti del Cristo che cura ammalati e bisognosi, luminoso esempio per quanti, dichiarandosi cristiani, si rifanno proprio a Lui, medico e guaritore per eccellenza del corpo e dell'anima. È l'insegnamento del Giubileo della Sanità». «Sarà un raduno giubilare diocesano di altissimo valore devozionale e sanitario che davanti alla sacra immagine della Madonna della Civita, in sintonia con l'esempio di papa Francesco, vedrà operatori sanitari, ammalati e famiglie uniti in un cammino di fede, di speranza e di cura», anticipa don Adriano di Gesù, rettore del Santuario da oltre mille anni meta privilegiata di pellegrinaggi di generazioni di anonimi viandanti. Ma anche di santi e beati, e di personaggi come Pio IX e Giovanni Paolo II, che proprio sul monte Civita il 25 giugno 1989 incontrò decine di ammalati riservando loro parole di "condivisione, incoraggiamento, speranza". Una storia mariana locale, dunque, che continua al di là dei confini diocesani come una piccola-grande Lourdes del sud Pontino, confessa il Rettore, che oltre a preparare nel migliore dei modi possibili la celebrazione giubilare del 6 aprile, «punta a fare del Santuario un quotidiano centro-rifugio per pellegrini e malati, bisognosi di aiuto nel cuore, nell'anima e nel corpo». Un progetto nuovo e indubbiamente ambizioso, che per don Adriano Di Gesù, «trova linfa, forza e incoraggiamento anche nella preghiera scritta da papa Francesco nell'Angelus di domenica 23 marzo, il giorno delle dimissioni dal Policlinico Gemelli dopo 38 giorni di degenza». Messaggio additato, in particolare, nella parte in cui il Pontefice, "nell'invocare anche la fine di tutte le guerre in corso" scrive che «in questo lungo tempo di ricovero ho avuto modo di sperimentare la pazienza del Signore, che vedo anche riflessa nella premura instancabile dei medici e degli operatori sanitari, così come nelle attenzioni e nelle speranze dei familiari degli ammalati. Questa pazienza fiduciosa, ancorata all'amore di Dio che non viene meno, è davvero necessaria alla nostra vita, soprattutto per affrontare le situazioni più difficili e dolorose». Parole fatte proprie, non solo dagli organizzatori della giornata giubilare della Madonna della Civita, ma anche dalle autorità civili e sanitarie presenti. Come, ad esempio, spiega la dottoressa Sabrina Cenciarelli, direttrice generale dell'Asl di Latina, secondo la quale «il Giubileo degli ammalati è l'occasione ideale per mettere al centro dell'attenzione l'ammalato non solo per le sue patologie, ma per tutto quanto gira intorno a lui, la famiglia, i sanitari e quanti hanno a cuore la sua sorte non solo come paziente». Ricco il programma del 6 aprile: alle 16 ritrovo nel piazzale del Santuario con saluti e testimonianze di medici e malati. Alle 16.30 pellegrinaggio e preghiera silenziosa davanti alla icona della Madonna della Civita. Alle 17 Messa presieduta da monsignor Vari. Animazione liturgica e, al termine, concerto della corale "Fondi-Lenola" diretta dai maestri Gianni Mastromanno e Maria Civita Marrocco.

Il santo papa Giovanni Paolo II accanto agli ammalati al Santuario della Civita (foto di Amedeo Masella)

La tenerezza della cura nello stare accanto ai più fragili

* *vaticanista*

In preghiera con il vescovo Vari

Nel cuore del cammino quaresimale, tempo favorevole per la conversione e il rinnovamento interiore, l'Ufficio catechistico diocesano invita tutti gli educatori, i catechisti e gli operatori della catechesi a un momento comunitario di preghiera, riflessione e discernimento, in ascolto della Parola, accompagnati dal nostro arcivescovo Luigi Vari.
L'incontro, dal titolo "Camminiamo insieme nella speranza", si terrà lunedì 7 aprile alle 18.30 a Gaeta, presso il palazzo "Cardinal De Vio". Sarà un tempo di sosta condivisa, un'occasione preziosa per raccoglierci, confrontarci e lasciarci rigenerare dal Vangelo, nel silenzio orante e nella fraternità. Come ci ricorda papa Francesco nel suo Messaggio per la Quaresima 2025 «il cammino della speranza è sempre un cammino insieme» e ha bisogno di cuori che si lasciano toccare dalla misericordia, capaci di ricominciare ogni volta.
In questo spirito, vogliamo metterci in ascolto di Giovanni 8,1-11, il brano dell'adultera perdonata: lì, nel gesto di Gesù che rialza la donna, troviamo l'icona di una Chiesa che accompagna, che educa con amore, che non condanna ma apre strade di risurrezione. Il vescovo Luigi Vari ci guiderà anche in questa esperienza con amorevole cura di padre e compagno di cammino, affinché anche il nostro servizio catechistico si rinnovi nella luce del Vangelo e nella forza della speranza cristiana.
Cogliamo l'occasione per rinnovare a tutti voi l'invito a iscrivervi al canale ufficiale WhatsApp dell'Ufficio catechistico diocesano per restare aggiornati e per seguire le tante novità.
Vi aspettiamo tutti per continuare a camminare insieme.

La formazione dei catechisti

Claudio di Perna,
direttore dell'Ufficio catechistico

Venerdì 11 aprile la Via Crucis da Itri al Santuario della Civita

Via Crucis giubilare al Santuario della Madonna della Civita di Itri l'11 aprile prossimo. La presiede, l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari, che è anche autore delle meditazioni delle 14 stazioni che verranno proposte in altrettante cappelline lungo la mulattiera che dai piedi della montagna della Civita in località Raino sale fin sulla vetta. Il via alle 14.30 dalla prima Stazione. Dopo la processione, meditazioni, testimonianze e Messa presieduta dal vescovo. «Quest'anno - spiega il rettore del Santuario, don Adriano Di Gesù - la Via Crucis ha anche un valore giubilare, presenti pellegrini di altri santuari del Centro Italia, movimenti, confraternite, gruppi di preghiera mariane», chiamati a rinnovare l'antica tradizione avviata da san Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751) al quale si deve l'invenzione della Via Crucis della Civita durante il suo soggiorno al Santuario nel 1722. Le cappelline in seguito furono realizzate dal vescovo di Gaeta Carlo Pergamo (1771-1785).

Orazio La Rocca

CARITAS

L'ascolto, cuore della metodologia

La formazione: da «cosa fare» a «come essere»

Cosa fa la Caritas? È una domanda che ci sentiamo rivolgere dall'esterno molte volte e forse troppo spesso anche dalle nostre comunità. "Cosa fa", però, indica che ancora avvertiamo la Caritas come un corpo esterno al nostro essere Chiesa.
"Sentinelle", il corso di formazione base che abbiamo svolto nelle ultime settimane, mira perciò a cambiare la prospettiva: da cosa fare a come essere. "Cosa è Caritas", dunque. E la risposta è nell'immagine della sentinella, di colui che resta sveglio per tutti, che scruta l'orizzonte e si accorge del nemico, ma non solo, si accorge anche dei segni di speranza.
Vivere il servizio come animatori di comunità diventa, quindi, tutto un lavorio personale, per svegliare il nostro cuore e così essere capaci di svegliare il torpore spirituale che ci tenta sempre.
Perciò ci siamo resi conto che la necessità urgente è ritornare ai fondamentali, sempre, per non dare per scontato ciò che ci rende noi, Caritas. "Osservare, ascoltare e discernere" sono i tre verbi del metodo che la Caritas Italiana vive quotidianamente… e come è sempre più spesso difficile viverli. Ci stanchiamo di osservare, perché pensiamo di aver visto già tutto o forse perché ci fa paura quello che vediamo e scrutiamo nelle pieghe della storia e delle nostre società. Ci stanchiamo di ascoltare, perché ci è difficile far entrare nelle nostre vite ferite le ferite degli altri. Ci stanchiamo di discernere, perché ogni scelta personale e comunitaria richiede la responsabilità di portarla a termine e ci rendiamo conto che nessuno desidera più scegliere. E qui, in questa fatica generalizzata, entra in gioco il nostro essere Chiesa e ancor più il nostro servizio come animatori, ovvero come coloro che si prendono la croce di non far perdere l'anima, l'attenzione, l'emotività, la speranza agli uomini e le donne delle nostre comunità ecclesiali.
Dobbiamo tutti essere grati ai nostri animatori, a chi ci prova, perché sono le nostre sentinelle messianiche, coloro che si impegnano, con tutte le proprie ferite e fragilità, non a dare risposte a ogni problema… ma a essere porta aperta, ascolto empatico e sorriso disponibile.
Ma la formazione non è solo il corso base che ogni anno l'equipe diocesana propone, ma un impegno continuo, che riguarda tutti, chi è appena arrivato e chi c'è da tanti anni. L'impegno dei discepoli del Signore Gesù, dei cercatori di speranza, degli annunciatori di una buona novella: Egli è presente, non sei solo, l'alba arriverà e con essa la novità!

Francesco Contestabile,
vicedirettore Caritas diocesana

MUSICA SACRA

Gaeta, concerto in Cattedrale

Domenica 6 aprile alle 19 nella Basilica Cattedrale, il Coro dell'arcidiocesi di Gaeta eseguirà il concerto spirituale "Miserere mei, Domine!" in preparazione ai giorni della Settimana Santa. Diretto da Antonio Centola e accompagnato all'organo da Michele D'Agostino, i soli e il coro eseguiranno testi e melodie che la tradizione riserva al tempo quaresimale: "Attende Domine", elaborato da V. Miserachs; "Parce Domine", rivisitato da D. Bartolucci; "Stabat Mater", nella proposta di M. Tosi che alterna la melodia tradizionale a versetti affidati a due soli e all'intero coro. Del direttore e compositore A. Centola le due "litanie" penitenziali dell'ordinario della Messa, "Kyrie" e "Agnus Dei", e di C. Gounod, il "Miserere" per soli, coro e organo, che canta il celebre testo del Salmo 50. L'organista D'Agostino eseguirà, inoltre, sull'antico organo positivo, costruito da Carlo Alboreto nel 1892: il corale "Herlich tut mich verlangen" con le 7 variazioni di J. Pachelbel e l'Adagio alla comunione n. 3 di R. Hazon.

Roberto Martone,
ufficio diocesano per la musica sacra

Il gruppo dei giovani durante il weekend

La figura del profeta Giona ha accompagnato i giovani nei due giorni di incontro, con la guida dell'assistente don Alessandro Casaregola

Un weekend di spiritualità a Napoli

Nei giorni 22 e 23 marzo i giovani di Azione cattolica della diocesi di Gaeta sono partiti in direzione Napoli per un weekend di spiritualità, appuntamento proposto per il terzo anno di fila nel tempo di Quaresima. Accompagnati dall'assistente giovani diocesano don Alessandro Casaregola e per un breve tratto da don Mariano Salpinone, il gruppo ha raggiunto il capoluogo partenopeo e si sono diretti verso la Chiesa del Gesù Nuovo per la prima delle tre tappe in cui si articola il weekend. Sollecitati dalle parole di padre Guglielmo, parroco della Chiesa del Gesù, i giovani cominciano a riflettere sulla figura del profeta Giona, soffermandosi sulle somiglianze tra le loro vite e quella del profeta che, davanti alla chiamata a convertire Ninive, decide di voltarsi e salpare verso Tarsis, andando però incontro a una tempesta. La giornata prosegue con il trasferimento a San Giuseppe Vesuviano, dove i giovani hanno alloggiato al Centro Giovanile dei Giuseppini del Murialdo. La meditazione del pomeriggio è stata guidata da don Marco Napolitano, assistente giovani della diocesi di Nola. Interessante il parallelo tra la tempesta di Giona e la tempesta sul lago che i discepoli affrontano durante la notte (Mt 14, 21-33). Un'esperienza necessaria per il loro percorso di fede, voluta da Gesù che al termine della notte li esorta a raggiungerlo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". L'invito che don Marco ha rivolto ai giovani è di non perdere mai il contatto con lo sguardo di Gesù, è quello che ci tiene a galla, per questo è importante fare esperienze di Chiesa, come in Azione cattolica.
La domenica mattina don Alessandro ha concluso le riflessioni con l'ultima parte del libro di Giona. Il profeta si mostra sdegnato per la misericordia avuta dal Signore per i peccatori di Ninive e non riesce a capire fino in fondo l'amore di Dio. Quante di queste esperienze si ritrovano nei cammini dei giovani? Riconoscono i gesti d'amore intorno a loro? La condivisione finale ha permesso ai partecipanti di aprirsi, donando a tutti parte delle riflessioni del weekend, creando un clima intimo e fraterno.
Tornati a Napoli, i giovani fanno tappa a Santa Chiara per il pranzo della domenica ospiti di padre Massimiliano Scarlato, un caro amico già parroco nella nostra diocesi, e dei suoi confratelli francescani.

Angelo De Santis,
vicepresidente giovani di Ac